L'APPELLO DI LUNGHI (CGIL) E ALBERANI (CISL)

La trincea dei sindacati «Soci ridotti a comparse»

I sindacati affilano le armi. E strigliano Comune e Regione, per quanto ha sostenuto Boni: «Dire che non risponde ai soci pubblici è grave», afferma Mauricio Lunghi della Cgil , «significa che sono ridotti a comparse». Alberani della Cisl chiede che le istituzioni battano un colpo.

a pagina 2

Confederali sulle barricate. Alberani: subito il tavolo di crisi

«Soci pubblici comparse Devono venire a sedersi in Città metropolitana»

«Difficilmente si prospetta un settembre disteso». Naufragate le speranze di far bloccare le procedure di licenziamento, i sindacati affilano le armi e promettono battaglia nelle prossime settimane. Anche se la doccia fredda, dopo l'illusione di aver portato a casa un punto nella giornata di mercoledì con il mezzo passo indietro di Merola e Bonaccini, ha lasciato il segno.

Il primo a reagire, ieri, è stato il segretario della Cgil Maurizio Lunghi che in una nota durissima attacca il presidente di via Michelino, Franco Boni: «Sostenere che non si risponde dei propri atti nei confronti dei soci pubblici che lo hanno nominato presidente, ma si risponde al cda e con particolare sensibilità ai soci privati, dimostra che sta cambiando (forse è già cambiato) il rapporto tra ruolo pubblico e ruolo dei privati nelle aziende partecipate».

Per il numero uno di via Marconi «si palesa l'idea di un modello della Fiera dove la parte istituzionale e pubblica diventa una comparsa. Una comparsa fastidiosa, perche' si fa abbindolare dai sindacati, dai lavoratori». Per bocca del suo segretario, la Cgil minaccia un inizio d'autunno caldo: «La nostra funzione sta nella difesa intransigente dei posti di lavoro e della dignità delle persone che lavorano e che permettono alle aziende di andare avanti».

Caustico il commento di Alessandro Alberani, segretario della Cisl, all'uscita dal Comune: «Proporre sette giorni di sospensione è uno schiaffo alle istituzioni e ai lavoratori. Senza tempo indeterminato, le famiglie diventano precarie. E questo è un precedente gravissimo». Per il leader della Cisl, la strada di Boni è una sola: «Ci riconvochi immediatamente e ritiri la mobilità. Ha gestito male la strategia, se avesse coinvolto in un percorso di contrattazione le parti sociali sarebbe andata diversamente», sostiene. Il rischio, secondo Alberani, è quello di «un effetto domino, potrebbe passare un pericoloso modello di cancellazione di un grande valore della nostra città: la concertazione». Il leader della Cisl si rivolge anche a Merola e Bonaccini: «Nel patto per il lavoro hanno parlato di qualità del lavoro. Come possono accettare tutto questo?».

Parla di «presa per i fondelli» Giuliano Zignani della Uil: «Il presidente di BolognaFiere smentisce i suoi datori di lavoro, soci ancorché di minoranza, ma comunque con un peso politico indiscusso», è la considerazione del segretario del terzo sindacato confederale. Che, però, attacca anche Comune e Regione: «Siccome ormai pensiamo male a prescindere e a quanto pare ci azzecchiamo pure, non vorremmo che il comportamento tenuto da BolognaFiere sia il peggior gioco delle parti che mai sia stato messo in scena in questa città».Si scaglia contro «l'arroganza del presidente di Bologna Fiere»

Corriere di Bologna
8 Luglio 2016

Fabio Perretta dell'Usb: «A chi risponde Boni, a fronte degli stanziamenti di denaro pubblico pari a circa dieci milioni per piani d'investimento di Comune e Regione? — si chiede —. Si licenzi Boni e si apra la discussione pubblica sul piano industriale».

Mentre l'Sgb punta il dito contro i soci pubblici: «Merola e Bonaccini sono due anatre zoppe. E così i lavoratori diventano gli agnelli sacrificali di una politica padronale senza scrupoli».

R. R.

© RIPRODUZIONE RISERVATA